

## L'INTERVISTA / GIUSEPPE NOVELLI

# “Un esame utile ma non va preso per un oracolo”

«ANCHE in Italia, come nel resto del mondo, le università stanno fondando spin off per offrire servizi alla popolazione. Da noi a Tor Vergata abbiamo due società per il sequenziamento del Dna, di cui una con il San Raffaele e una riservata alla gravidanza» spiega Giuseppe Novelli, genetista e rettore del secondo ateneo romano.

**Siamo di fronte a una società privata o a un'università? Quanto possiamo fidarci?**

«Del sequenziamento si occupa la società. Ma leggere i dati del Dna senza saperli interpretare è inutile. Per questo l'università offre una consulenza sia prima che dopo il test. Senza questo servizio il test diventa un oroscopo, anzi un genoscopo».

**Chi ha bisogno di questo test?**

«A seconda di come vengono svolti, i test del Dna possono offrirci profili di rischio per infarto, diabete, ipertensione o per gli effetti di determinati farmaci. Questo profilo, che viene comunicato al paziente con un colore o un'acifra, non può basarsi solo sull'analisi del genoma. Bisogna tenere conto della presenza di malattie simili in famiglia, dello stato di salute, dello stile di vita. Tutto questo deve essere spiegato a chi si sottopone al test. Per questo la consulenza fa la differenza fra un esame utile e uno inutile».

**Se si scopre un gene “cattivo” cosa succede?**

«Ogni persona normale ha 30-40 geni che potrebbero essere associati a una malattia e definiti cattivi. Ma ce ne potrebbero essere altrettanti buoni, e bisogna poi valutare se questi geni sono “nudi” o “vestiti”. Se fossero “vestiti”, potrebbero risultare inattivi e quindi sarebbe inutile preoccuparsi. Altrimenti, bisogna adattare lo stile di vita al profilo di rischio».

(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“  
**Dà i profili di rischio per infarto, diabete o altre malattie, ma da solo non può bastare**

”

